

Piano-casa Regione Lombardia. Note riassuntive

1.- Ribaditi tutti i commenti critici già esposti, si può aggiungere che il contenuto più grave e negativo della proposta di legge - in senso politico - è quello della negazione delle autonomie comunali.

Le disposizioni del piano-casa si impongono ai Comuni ai quali rimarranno solo limitati poteri di condizionare (ma non di negare) interventi singoli se non assumeranno una delibera consiliare entro il termine perentorio del 15 Settembre 2009 (!) con la quale possono escludere motivatamente dal piano-casa “limitate parti” del territorio comunale.

Il termine è addirittura ridicolo se si pensa che la legge non è stata ancora approvata; entro al 15 Settembre prossimo i comuni che hanno tenuto le elezioni nel giugno scorso rischiamo di non avere costituito nemmeno la Giunta Comunale.

Tuttavia la scelta inaccettabile permane anche se il termine venisse spostato di 2/3 mesi, in quanto la legge nega il potere primario dei Comuni di regolare il proprio territorio, ed anche solo per questo motivo solleva dubbi di legittimità costituzionale.

Al di là degli aspetti giuridici, si tratta di una grave contraddittorietà con l'orientamento autonomistico di una delle forze che compongono il governo della Regione Lombardia, che non si sa come giustificare.

L'impostazione della legge va dunque rovesciata : la legge si limita ad enunciare le condizioni ed i limiti ai quali - nei 18 mesi successivi - si possono presentare istanze di permessi di costruire o DIA in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, lasciando ad ogni singolo Comune di decidere se e su quali parti del territorio comunale la legge possa essere applicata.

2.- Si sottolinea che - in ogni caso - questo periodo transitorio rimanderà ai 18 mesi i nuovi strumenti urbanistici (PGT) che la maggior parte dei Comuni non ha ancora approvato; per cui si dovranno stabilire garanzie precise per evitare qualsiasi proroga ad un regime che nega ogni principio elementare di programmazione urbanistica.

3.- Sotto un profilo ambientale, la legge dovrà essere esclusa integralmente :

a) per i centri storici e per le zone urbane consolidate prima del 1945;

b) per le aree riconosciute di pregio paesaggistico, anche al di là delle zone vincolate;

c) nell'ambito dei parchi regionali.

In ultima analisi, l'ambito della applicazione dovrebbe coincidere con le aree urbane degradate e con le aree industriali dismesse.

4.- Si consideri infine che, in Lombardia, il consumo di territorio ha già raggiunto da tempo un pericoloso livello di guardia; e che - se si sommano gli ulteriori consumi per opere (anche pubbliche, come le autostrade) già programmate - si rischia di consegnare ai nostri figli una regione forse ricca per una parte degli abitanti, ma inabitabile per tutti.

Sarebbe dunque auspicabile una dichiarazione generale nel testo di legge che escluda obbligatoriamente dal piano-casa ogni ulteriore consumo di territorio.

E.A.
30.06.2009